

**Il novembre dell'auto**  
Fca, vendite Usa giù del 14%  
Ma nel mercato italiano supera  
la media e vola sopra il 10%



Bene in Italia (oltre che in Francia e Spagna). Male negli Stati Uniti. Anche in novembre i due maggiori mercati di Fiat Chrysler Automobiles chiudono in attivo. Ma mentre in Italia, dove le vendite di auto salgono dell'8,2% a quota 146 mila, Fca batte ancora una volta la media con un +10,4%, negli Stati Uniti le performance sono opposte. Là, dopo sei anni di crescita ininterrotta, per il gruppo guidato da Sergio Marchionne (foto) arriva il secondo mese consecutivo in calo: il Black Friday che ha trascinato al rialzo Gm (+10,2%), Ford (+5%), Nissan (+7%,5%) o Toyota (+4%), non ha

impedito a Fca di perdere il 14%. Molto meglio in Europa, anche come prospettive generali di mercato. La crescita continua in tutti e tre i Paesi che hanno annunciato i dati ieri. La Francia sale dell'8,5% (e Fca del 17,7%). La Spagna del 13,5% (e Fca addirittura del 43%). L'Italia, con le 146 mila immatricolazioni di novembre, conferma la quota di 1,830 milioni prevista per l'intero 2016. E Fca incassa l'«effetto Giulia» sull'Alfa Romeo: +35,65% l'incremento del brand.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'Italia solo sesta tra i virtuosi del cibo

La classifica Barilla-Economist, dagli sprechi alla buona alimentazione: coniugare eccellenza ed export

di **Dario Di Vico**

Il sesto posto nel Food Sustainability Index (Fsi) per l'Italia assomiglia a uno schiaffo. Siamo convinti di essere i leader mondiali dell'alimentazione gustosa/sana e invece la classifica elaborata dalla Fondazione Barilla in collaborazione con The Economist - e presentata ieri a Milano - ci deduce clamorosamente. In testa ci sono i cugini francesi seguiti dal Giappone e dal Canada: sono loro i più virtuosi nel produrre, distribuire e consumare il cibo. «Sono i Paesi - recita il comunicato ufficiale - dove l'agricoltura è più sostenibile, si spreca meno cibo e si mangia in modo più equilibrato, attenti alla propria salute e a quella del pianeta». La Francia deve il primato alle politiche innovative contro lo spreco e all'approccio equilibrato all'alimentazione. Giappone e Canada hanno conquistato il podio grazie alle scelte effettuate in materia di agricoltura sostenibile e di diffusione di regimi alimentari corretti. Per arrivare al sesto posto italiano dobbiamo passare per il quarto e quinto appannaggio di Germania e Regno Unito. Quasi una bestemmia per noi buongustai tricolori.

Ma quali sono i fattori che ci hanno condizionato? La nostra agricoltura è stata giudicata tra le più sostenibili e in particolare è stata lodata la riduzione delle emissioni di gas serra. Altro punto di merito l'approvazione di una legge per contrastare lo spreco di cibo. A zavorrare le chance italiane sono arrivati però i dati sulla nutrizione: siamo il terzo Paese per eccessiva alimentazione e al secondo posto per sovrappeso e obesità nella fascia tra i 2 e i 18 anni. La dieta mediterranea, celebrata in tutti gli angoli del pianeta, sembra essere sottostimata dagli stessi italiani, che non la seguono più con convinzione. Poca frutta, troppi fritti. Stando così le cose la sfida per l'industria della trasforma-

## La nomina

**Mazzoncini**  
guida le ferrovie internazionali

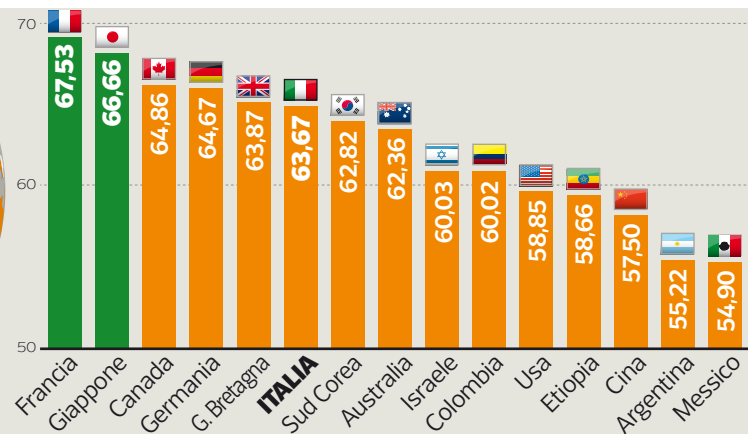
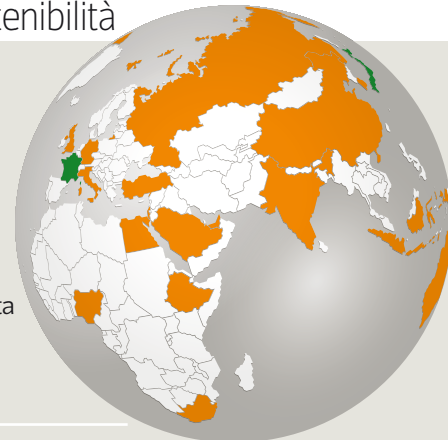
**R**enato Mazzoncini, amministratore delegato e delle Ferrovie dello Stato Italiane, è stato eletto all'unanimità presidente dell'Union internationale des Chemins de fer, l'associazione che rappresenta il settore ferroviario a livello globale. Ieri Trenitalia ha presentato l'orario invernale (dall'11 dicembre) con 4 Frece in più tra Roma e Milano. Nel 2016 i passeggeri di Frecciarossa e Frecciargento sono aumentati del 4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cibo e sostenibilità

### La classifica dei Paesi

Il punteggio del Food sustainability index varia tra 0 e 100, con 100 che rappresenta il massimo, cioè i Paesi più virtuosi



Fonte: The Economist, Intelligence Unit con Barilla Center for Food and Nutrition

C.d.S.

## L'indice

● Il Food Sustainability Index (Fsi) è la classifica dei Paesi nei quali l'agricoltura è più sostenibile, si spreca meno cibo e si mangia in modo equilibrato

zione alimentare si fa quanto meno complessa. Guido Barilla, anima del Forum internazionale sull'alimentazione che ha promosso l'Indice e «operatore commerciale del settore» (definizione sua), crede che la strada giusta sia «mangiare meglio, mangiare meno, mangiare tutti».

Slogan che riprende vecchie parole d'ordine sindacali e propone una sorta di democrazia del cibo o, se preferite, una lotta alle disuguaglianze a

cominciare dalla nutrizione. Non capita spesso che una multinazionale, come quella che Barilla dirige, collabori a pieno titolo con le Ong di tutto il mondo - largamente rappresentate ieri a Milano - e metta sotto accusa invece i governi che non sembrano aver compreso fino in fondo «i problemi drammatici del pianeta», perché adottano «politiche timide quando invece servirebbero regole severe e impattanti». Come la tassazione del-

l'impatto ambientale. Un avvocato difensore dei governi potrebbe obiettare che non tutte le multinazionali hanno la cultura dei Barilla, anzi le scelte più drastiche e le contraddizioni più evidenti (obesità giovanile) sono frutto di politiche commerciali spregiudicate e hanno quasi sempre un nome e un cognome.

Esaminando poi la questione dal punto di vista del Made in Italy la sfida appare sicuramente impegnativa e presenta

anche qualche contraddizione. La nostra industria si sta dando obiettivi quantitativi come quelli rappresentati, ad esempio, dalla penetrazione dell'export nei Paesi emergenti e preme più sul tasto dell'eccellenza che su quello della sostenibilità. Per tenere insieme le due cose ci vuole un salto culturale.

Uno slogan come «mangiare meno, mangiare tutti» può spaventare chi è alla ricerca di nuovi fatturati per potersi dare in tempo utile una taglia da multinazionale. La quadratura del cerchio sta forse nella capacità del Made in Italy di offrire al consumatore globale non solo un prodotto dal gusto unico ma anche «un servizio» ovvero una cultura più ampia dell'alimentazione, trasparente e attenta alle condizioni di contesto (lo stato di salute del pianeta).

È un obiettivo largamente alla nostra portata specie se si riesce a saldare un'alleanza con il «nuovo consumatore», che grazie al web possiede una mole di informazioni senza precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Conferenza

**Mattarella:**  
Piazza Affari leader  
nella governance

«**L**a crescente interazione tra investitori istituzionali da una parte e management e consigli di amministrazione dall'altra, accanto al rafforzamento dei presidi di trasparenza e correttezza sostanziale, segnala il modello italiano come uno dei più evoluti». Così il presidente della



Repubblica, Sergio Mattarella (foto) nel messaggio sul governo societario fatto pervenire alla Italian corporate governance conference che si tiene a Milano per due giorni. Un ruolo attivo degli investitori istituzionali - ha anche indicato il Presidente - «può definire orizzonti di progresso collettivo e contribuire a migliorare il governo societario, anche in termini di qualità e funzionamento dei cda, ove l'accresciuta presenza femminile e dei consiglieri indipendenti rappresenta un importante indicatore di progresso economico e sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# RICHARD MILLE

A RACING MACHINE ON THE WRIST

CALIBER RM 67-01  
EXTRAFLAT

BOUTIQUE RICHARD MILLE MILANO  
VIA DELLA SPIGA 17, 20121  
+39 02 87 22 12 75  
www.richardmille.com